

AUTORE: SCROSCI DI LACRIME

Lettera a mia sorella

Cara sorella,

dopo questi lunghi anni di silenzio, accompagnato da un dolore sordo e incessante, da un vuoto incolmabile e da un'amarezza nel cuore, ti scrivo nella fervida speranza che queste mie parole arrivino a te. Ricordo quand'ero bambina e tu mi stringevi fino a farmi mancare il fiato. Tu, molto più grande di me, fingevi di essere mia madre ed io lo speravo!

Ricordo quando tornavi dal lavoro in sella alla tua bicicletta bianca ed io ti venivo incontro, ti vedevo arrivare da lontano, agitavo le mani sobbalzando di gioia. Tu, sempre più vicina, i capelli scompigliati, le lunghe e affusolate gambe che accompagnavano il cigolio dei freni sul selciato, le tue amorevoli braccia che mi accoglievano e sollevavano. E poi via, insieme, traballando in precario equilibrio sul sentiero impervio.

Ricordo con tenerezza le tenere sere trascorse a letto con le schiene incollate e le interminabili confidenze, sussurrate affinché nessuno sentisse i nostri segreti fra te quasi donna e me ancora bambina. E quando tornavo dopo lunghe settimane in colonia e tu mi venivi a prendere al pullman, con il vestito giallo a pois neri che esaltava la tua figura esile, i lunghi morbidi capelli castani che amavo accarezzare quando mi abbracciavi. E la gioia incontenibile di rivederti! E il tuo profumo inebriante!

Ricordo quando mi tenevi sulle ginocchia con il viso rivolto verso il tuo, mi cantavi canzoncine e nenie e misuravi la tua lunga mano dalle unghie dipinte avvicinandola alla mia. E quando mi sollevavi girando insieme fino allo stordimento e le corse, mano nella mano, lungo le discese nei prati in quelle domeniche spensierate.

Ricordo quando uscivi con i primi ragazzi ed io ti aspettavo paziente alla fermata dell'autobus finché tornavi, il viso arrossato, gli occhi eccitati, lo sguardo complice. I nostri reconditi segreti!

Ricordo quando, sedute a tavola, mi obbligavano a mangiare un cibo a me sgradito e tu approfittavi dell'attimo di distrazione per togliermelo dal piatto. E anche in queste piccole cose mi proteggevi!

Forse ora non posso più ricordare, o non voglio, quando il tuo umore cambiava all'improvviso, quando opponevi un cocciuto silenzio ai rimproveri dei nostri genitori, quando scappavi da casa in camicia da notte, quando ridevi in un modo che non ti apparteneva, quando deliravi.

Non vorrei ricordare quando in un impeto di esaltazione mi tagliasti i capelli sforbiciando deridendo le mie lacrime amare.

Non vorrei ricordare il mio sguardo colmo di dolore di fronte alla tua disperazione, alla tua confusione, all'annientamento della tua memoria. E gli anni trascorsi alternando momenti di lucidità a momenti di crolli improvvisi preceduti da impercettibili preoccupanti segnali.

Non vorrei ricordare il vuoto che si era creato attorno a te, l'incapacità degli altri di entrare nel tuo mondo, il pregiudizio, la vergogna, l'angoscia, l'emarginazione, la solitudine.

Ma la tua sofferenza non si può scordare perché, con un atto estremo di coraggio hai deciso che era troppa e insostenibile.

Il mio dolore è sordo e incessante, il vuoto che hai lasciato è incolmabile e l'amarezza mi stringe ancora il cuore. Forse ora, puoi vedere il mio sogno ricorrente di te che sei sull'autobus ed io alla fermata. Sei sola su quell'autobus, la porta si apre, mi guardi e muovi le labbra, ma io non sento quello che mi vuoi dire, la porta si chiude davanti a te e l'autobus si avvia verso il capolinea; con il cuore in gola attraverso la strada e aspetto che il mezzo completi il suo percorso di ritorno. Non vedo l'ora di rivederti! Ecco che arriva, si ferma, la porta si apre è vuoto! Mi sveglio angosciata e colpevole per non averti parlato per non averti stretta a me un'ultima volta.

Di te ricordo tutto, solo la tua voce mi sfugge e si affievolisce ogni anno che passa. La tua voce dolce e discreta che sottolinea le ingiustizie, che si esprime contro l'autoritarismo e per la libertà, che si infervora in discorsi intelligenti e battute ironiche. La tua voce implorante che mi chiama, con il nome che hai scelto per me, affinché ti protegga da quel male oscuro che ti ha devastata.

Nel tuo ricordo, la speranza che questa lettera raggiunga la tua anima, ovunque essa sia, e la certezza che tu sia finalmente libera, mi aiutano a sopportare la tua mancanza, consapevole che il tuo essere non è stato vano; il tuo spirito anticonformista, la tua diversità, la sottile sensibilità, il legame esclusivo che ci univa, il grande amore che hai elargito hanno addolcito la mia infanzia e segnato indelebilmente il mio cammino

Arrivederci cara compagna di vita, ora sai con quanto struggimento ti ho amata e quanto ti sono grata perché sei esistita.

Tua sorella